

INTERVISTA A TU PER TU CON IL REGISTA VICENTINO A CONCLUSIONE DELLE RIPRESE DEL FILM D'ESORDIO

Corrado Ceron

Acqua e anice cocktail d'emozioni con Sandrelli, Rossi e D'Amico

Walter Romani

Le risate e le lacrime si mescolano nell'opera prima del regista vicentino Corrado Ceron, che per il momento può contare su un cast eccezionale formato da Stefania Sandrelli, Silvia D'Amico e il comico Paolo Rossi. Da poco si sono concluse le cinque settimane di riprese e ora il film, intitolato "Acqua e anice", entra nel fase di montaggio. L'anno prossimo il produttore K+, in collaborazione con Rai Cinema, candiderà la pellicola al principale festival prima di distribuirlo in sala. Per Ceron questa è una tappa importante della sua carriera avviata da molti anni. Nato ad Arrigiano nel '80, il regista è cresciuto a Nanto. Nel 2004, dopo la laurea in filosofia alla Cattolica di Milano, si è trasferito a Roma per diplomarsi in regia cinematografica a Cinecittà. Ora vive a Vicenza e con i suoi cortometraggi ha già vinto numerosi premi.

Ceron, quando nasce la sua vocazione?

A otto anni ho trovato a casa la cinepresa super8 di mia zia e ho iniziato subito a fare filmicini con i miei parenti. Da piccolo leggevo già i libri di cinema e mi registravo su videocassetta i horror e i film di Antonioni e Polanski. Ho sempre pensato di fare cinema.

Prima di studiare a Cinecittà, come ha alimentato il suo talento?

A Vicenza la cosa che più si avvicinava al cinema era il teatro. Per cui mi sono iscritto ai corsi di Piergiorgio Piccolle. Ais (la fide Genovese). Grazie a loro per un breve periodo ho lavorato come attore. Per un estate mi sono vestito da contadino del Cinquecento per fare gli spettacoli di Ruzzante a Padova e Venezia.

Qual è la storia di "Acqua e Anice"?

È un road movie da balera che racconta la storia di Olimpia (Stefania Sandrelli), una leggenda del liceo che a settant'anni rimette in strada il furgone della sua orchestra per visitare le persone che l'hanno amata e i luoghi che l'hanno resa famosa. Le fa da assista Maria (Silvia D'Amico), una giovane donna dal carattere fragile, che deve uscire dal suo buco per iniziare a vivere. Sono caratteri opposti, ma col tempo il loro legame diventerà molto forte.

Qual è stata la genesi del film?

La prima idea l'ho avuta nel 2016, prendendo spunto da un fatto di cronaca successo nella mia città. Mi ispiravo sempre a eventi reali che smontavo e rimontavo per creare una moviola. Nei miei film c'è poca azione, perché a me interessano i personaggi e le relazioni. Per la produzione, do-



Risate e lacrime. Silvia D'Amico e Stefania Sandrelli in scena "Acqua e anice". Nella foto Corrado Ceron con il figlio Paolo Rossi

Questo road movie da balera ha per protagonista Stefania, leggenda del liceo

Quando le ho proposto la parte ha risposto con entusiasmo: si riconosceva

L'idea è nata nel 2016 da un fatto vero. Ma la vocazione per la cinepresa a 8 anni



Da un fatto vero. Il regista vicentino durante le riprese di "Acqua e anice", road movie ispirato all'erebato

po anni inseguire produttori romani, ho trovato una realtà veronese, la K+ di Nicola Fedrigini e Valentina Zanella a cui devo costruire un momento.

Come è arrivato alla Sandrelli?
A lei avevo pensato sin dalla stesura della sceneggiatura. Mi sembrava l'incarnazione di Olimpia, che è un personaggio passionale e un po' svampito. Quindi le abbiamo inviato il copione e lei ci ha risposto: «Questo ruolo è molto vicino a quello che mi è capitato nella vita, lo sento mio». All'inizio ero timido per il timore di confrontarmi

con un'icona, poi sul set siamo notti e tabie ci siamo avvicinati molto.

Come ha lavorato con lei?

A me piace lasciare liberi gli attori di perfezionare i personaggi. Con la Sandrelli però ho lavorato diversamente, perché era lei stessa a dirmi «dirigimi Corrado». Io le facevo vedere i movimenti che doveva fare e dopo lei li interpretava in maniera unica.

E con Paolo Rossi?

Lui è stato una gran bella scoperta. Non pensavo che fosse così bravo anche nelle parti di comicità, da pelle d'oca.

Inoltre è una persona squisita.

Come sono andate le riprese?

Fare un film on the road è un casino. Ogni tre giorni dovevamo cambiare location e dopo gli spostamenti era tutto da rifare. Ogni volta era come iniziare un nuovo film da capo.

Come si è mosso sul set?

Ho usato la cinepresa come una compagna di viaggio delle due donne, puntando così sull'intimità. Ho appiccato alle attrici con la camera a mano, pedinando le: volevo soffrire e ridere con loro.

FESTIVAL. Aperta la "call" internazionale



Call. Una scena di For You Selected nel 2020, ora giulicato (presso WFFF)

Cinema e lavoro

Il WFFF mette a fuoco il mondo

La sesta edizione a Vicenza dal 9 al 14 maggio. Tre sezioni. Il bando

VICENZA

Torna, dal 9 al 14 maggio 2022, Working Title Film Festival - festival del cinema del lavoro. La sesta edizione si svolgerà in tre location dell'area di Vicenza: il Cinema Odeon - con la Nuova Sala Lampertico recentemente rinnovata - e i centri culturali Il Porto Bureli e Caracol Okil Jackson. Riparte dunque - dopo un anno di pausa seguita alla quinta edizione interamente online dell'ottobre 2020 - la macchina dell'evento nato nel 2016 per incoraggiare, attraverso le arti cinematografiche e audiovisive, una riflessione sul tema del lavoro, soprattutto in rapporto con la società contemporanea e il contesto politico e sociale. Il festival è promosso dall'associazione Laboratorio del Finché, economia e sociale Lies, con la direzione artistica di Marina Resta.

Il bando di concorso internazionale si apre ufficialmente oggi 28 dicembre, con la deadline per le iscrizioni fissata al 28 febbraio 2022. Espo- sibile e iscriverne opere audiovisive di qualunque genere sul

tema del lavoro, in tutte le sue forme: manuale e creativo, collettivo e individuale, umano e robotizzato, del passato, del presente e del futuro. Confermate le tre sezioni di concorso: Lungometraggi & Mediometraggi, aperta a film documentari, di finzione e di animazione sul tema del lavoro di una durata massima di 30 minuti; Extra-Works, aperta a film ibridi, sperimentali, video arte, video di non fiction sul tema del lavoro, senza limiti di durata.

Le opere dovranno essere state completate dopo il primo gennaio 2022 e non è richiesto che siano inedite. Tutte le opere in italiano devono essere sottotitolate in inglese, tutte quelle in lingua diversa dall'italiano devono avere i sottotitoli in italiano e/o in inglese.

È possibile inviare le candidature sia via email sia tramite la piattaforma FilmFreeway. Tutte le informazioni, in italiano e in inglese, sono disponibili sul sito www.workingtitlefilmfestival.it.

CINEMA. Sugli schermi della catena The Space

Matrix a Capodanno

Che Resurrections!

Proiezione anticipata per il ritorno di Keanu Reeves il cast e la storia. I biglietti sono in vendita

Gli schermi del The Space Cinema si accendono anche nella notte di San Silvestro per offrire a tutti gli spettatori la possibilità di festeggiare l'arrivo del nuovo anno in sala, con la proiezione anticipata di "Matrix Resurrections", con il ritorno della coppia composta da Keanu Reeves e Carrie-Anne Moss nei panni di Neo e Trinity alloro fianco Neal Patrick Harris (analista) Christina Ricci (Gwyn De Vere) e Yahya Abdul-Mateen II (Morpheus).

"Matrix Resurrections" è il quarto film della saga simbo-

lo della cultura cyberpunk nata a cavallo tra gli anni Novanta e i Duemila. Il lungometraggio continua dopo i fatti di "Matrix Revolution" (2003). Neo vive nel mondo reale, inconsapevole del verità acquisite nel passato. Il prescelto è disorientato ma riesce a stesso a percepire che gli individui sono schiavi della tecnologia. L'acquista di Neo di andare oltre le sue percezioni ed aprire la mente è dovuta all'assunzione giornaliera della pillola blu.

È già possibile acquistare i biglietti per il Capodanno in sala e assistere alla proiezione in anteprima del film "Matrix Resurrections" cliccando sul link <https://www.the-spacecinema.it/film/matrix-resurrections>.